

(N. 2218)

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori RIGGIO, DI NICOLA e MONTALBANO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 MARZO 1983

#### Interventi per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Mozia

**ONOREVOLI SENATORI.** — « Mozia è un centro davvero eccezionale nell'antica civiltà mediterranea: come un frammento di Oriente gettato nel mare di Sicilia e conservato miracolosamente nel tempo, riportato alla luce attraverso una serie di sensazionali scoperte... ».

Così si esprimeva poco tempo fa, a proposito di Mozia, l'illustre studioso di lingue e civiltà del Medio e vicino Oriente, **professor Sabatino Moscati**.

Mozia è il nome antico, di origine fenicia, dell'isoletta posta nello « Stagnone » di Marsala, estesa circa 45 ettari: fu la più importante sede dei Fenici in Sicilia, fondata molto probabilmente dagli abitanti di Tiro alla fine dell'ottavo secolo avanti Cristo e, a seguito dell'insediamento di una comunità di monaci basiliani nell'Alto Medio Evo, ha poi assunto il nome di San Pantaleo.

Alla fine del secolo scorso, il noto industriale del « Marsala », Giuseppe Whitaker, di origine inglese, comprò l'isola per intero e, dagli inizi di questo secolo fino

alla fine degli anni '10, vi condusse varie campagne di scavo, istituendo sull'Isola un museo dove raccolse materiali archeologici rinvenuti sull'Isola stessa ed anche altri di minore rilevanza, provenienti da Lilibeo-Marsala ed altre località. Il Whitaker pubblicò anche un volume, a Londra, che ancora oggi costituisce il punto di partenza per ulteriori studi e ricerche (J. Whitaker, *Motya, A phoenician colony in Sicily*, London, 1921).

Tra le successive iniziative intraprese a Mozia, si ricorda che dal 1964 vi lavora, conducendo ogni anno una o due campagne di scavo, una missione archeologica italiana costituita dalla Soprintendenza archeologica della Sicilia occidentale e, in un primo tempo, dall'Istituto di studi per il vicino oriente dell'Università di Roma, e, da alcuni anni, dall'Istituto per la civiltà fenicia e punica, organo del CNR.

Dal 1977 collabora inoltre con la Soprintendenza archeologica della Sicilia occidentale la Cattedra di antichità puniche della facoltà di lettere dell'università di Palermo, conducendo annualmente una campagna di

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

scavi nell'Isola, con l'intento di portare alla luce — e quindi di far conoscere — il centro abitato.

**Delia Whitaker**, figlia di **J. Whitaker**, ultima erede della famiglia, alla morte, avvenuta nel 1971, ha legato l'Isola di Mozia, come bene inalienabile, ad una fondazione intitolata al nome del padre, eretta in ente morale, sotto il patrocinio dell'Accademia dei lincei, riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 9 luglio 1975, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 3 settembre 1975.

Così essendo, la cura, la custodia e l'approntamento di tutto quanto è necessario per la fruizione dei beni archeologici dell'Isola, sia da parte del pubblico che degli studiosi, è di pertinenza della fondazione, come previsto dalle norme vigenti (legge 1° giugno 1939, n. 1089).

Il museo esistente, di cui sopra si è detto, non è più in grado di assolvere alla funzione di raccogliere, contenere e presentare al pubblico e agli studiosi il copioso e notevolissimo materiale archeologico esistente nell'Isola: sia quello anteriore e sia quell'altro, molto numeroso ed altrettanto notevole, che è venuto alla luce a seguito degli scavi che, come si è accennato sopra, si susseguono nell'Isola da circa un ventennio.

Senza tema di smentita si può affermare che oggi Mozia rappresenta, forse più che Cartagine, il centro dove meglio e più approfonditamente si può studiare e conoscere la civiltà fenicio-punica del Mediterraneo, « civiltà » che per oltre quattro secoli (VII-III avanti Cristo), prima con i Greci e poi con i Romani, ha costituito una componente essenziale degli avvenimenti storici del Mediterraneo, la cui conoscenza è indispensabile per lo studio della nostra storia.

In questa sede non ci si può dilungare a descrivere i vari beni archeologici dell'Isola, sia quelli esterni che quelli museali; si può solo dire che, di questi ultimi, la maggior parte, e forse la più interessante, non è esposta al pubblico ed è inaccessibile anche agli studiosi, immagazzinata com'è in locali angusti e polverosi.

Mozia di conseguenza è rimasta esclusa da ogni attività di valorizzazione del suo prezioso patrimonio. Si tenga, ad esempio, presente che nel novembre del 1979 si è tenuto a Roma il primo congresso internazionale di studi fenicio-punici. In quella sede si era deciso di tenere il secondo a Palermo e a Mozia; essendo però l'isola nello stato appena descritto, si è ritenuto di rinunciare ad ospitare il congresso, cui parteciparono studiosi di varie parti del mondo, per non esporsi a fondate critiche e a giudizi negativi, non solo nei riguardi della fondazione, ma della Sicilia tutta e di chi la governa.

La fondazione, pur benemerita per la sua attività, non dispone di mezzi materiali per costruire un museo a Mozia, nè per provvedere alle necessarie sistemazioni dei monumenti archeologici all'aperto, nè tantomeno alle adeguate illustrazioni scientifiche e divulgative dei beni e monumenti stessi.

Lo Stato però che, secondo l'articolo 9 della Costituzione, ha il compito di promuovere lo sviluppo della cultura e di tutelare il nostro patrimonio storico ed artistico, verrebbe meno ad uno dei suoi precipui doveri se non provvedesse a mantenere ed a valorizzare nel migliore dei modi questa sua ingente ricchezza. Oltre all'aspetto culturale, preminente se si vuole, c'è anche un rilevante aspetto economico. Si pensi che già nelle attuali condizioni alcune decine di migliaia di persone visitano ogni anno l'Isola. Poichè tale numero è certamente destinato ad aumentare, dato il « revival » archeologico cui assistiamo, dovremmo poter offrire ai visitatori le pregevoli testimonianze che possediamo a migliori condizioni di fruibilità.

La valorizzazione di Mozia e del suo patrimonio costituisce pertanto un preminente interesse di carattere nazionale.

Per questi motivi è urgente e necessario provvedere sollecitamente allo stanziamento di una somma adeguata per la costruzione del museo nell'Isola, per la sistemazione dei monumenti esistenti, per il restauro e la messa in funzione degli edifici e per l'illustrazione scientifica e divulgativa dei beni archeologici moziesi.

**DISEGNO DI LEGGE**  
—

## Art. 1.

È disposto a favore della regione Sicilia un contributo straordinario di lire 6 miliardi, finalizzato alla costruzione di un museo nell'isola di Mozia e alla conservazione, al restauro ed alla valorizzazione del patrimonio archeologico ivi esistente.

## Art. 2.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo precedente viene ripartita in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni dal 1983 al 1985.

All'onere di lire 2 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1983 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.